

p+arts

**ABABA**

Accademia di Belle Arti  
di Bari

**+ CONSMT**

Conservatorio di Musica  
"E.R. Duni" di Matera

**+ POLIBA**

Politecnico  
di Bari

[www.partsproject.eu](http://www.partsproject.eu)

→ EVENTO

# Mediterraneo. Geografie culturali

Nodi, installazione *site-specific*

**martedì 24 marzo - 2026**

inaugurazione ore 18:00

Castel del Monte - Andria



**NODI**

p+arts

Partnership  
for Artistic Research  
in Technology  
and Sustainability

## Programma





**Una produzione del Conservatorio di Matera  
in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bari e il Politecnico di Bari  
nell'ambito dei progetti del PNRR INTAFAM P+ARTS**

**Testi:**

Davide Giove, Ettore Scandolera, Mario Spada

**Testi poetici:**

Rosalia Stellacci

**Realizzazione video:**

Luca Centola, Antonio Colangelo

**Musica:**

Anna Claudia Scammacca, Vito Masi, Marco Quaranta e in collaborazione con la Classe di Composizione del Conservatorio di Matera del professor Roberto Vetrano, Francesco Lamagna, Donatello Notarnicola e Matteo Rinaldi

**Disegno luci:**

Dario Mattia, Fabio Natale

**Postproduzione audio e video:**

Carlo Cozzolongo

**Progettazione:**

Fabrizio Festa, Dario Mattia, Mario Spada

**Direttore di Produzione:**

Fabio Natale

**Coordinamento e supporto alla produzione:**

Paolo Clemente, Gianpaolo Cassano, Antonio Colangelo, Carlo Cozzolongo, Michele De Luisi, Cosimo Frascella, Davide Giove, Dario Mattia, Fabio Natale, Ettore Scandolera, Mario Spada

**Responsabili Scientifici PNRR P+ARTS e coordinamento:**

Rosalinda Romanelli (ABABA), Fabrizio Festa (CONSMT), Carmelo Ardito (POLIBA).

**Coordinamento Tecnico - Amministrativo:**

Agnese Caradonio, Giuseppe Colacicco, Maria Franca Ronzillo

Questo progetto nasce all'interno del Corso di Analisi dei Repertori tenuto dal professor Fabrizio Festa ed è stato oggetto di discussione con tutti gli allievi di quel corso: Michelangelo Abbate, Natalia Abbatantuono, Vitor Alves Coelho, Giovanni Amorizzi, Ivano Battista, Mariateresa Bianco, Giovanni Campagna, Michelangelo Caprioli, Cinzia Ferri, Francesco Emanuele Colavito, Helena Dellabate, Paola Dilecce, Qy Yahn, Erasmo Leo, Francesco Malvasi, Giuseppe Recamato, Maria Lazazzara, Micaela Loforense, Vito Masi, Maurizio Pignatelli, Thomas Mondelli, Arianna Montemurro, Nicola Mele, Olga Montanaro, Vincenzo Procino, Marco Quaranta, Rosaria Sciarrotta, Giada Sturda, Viviana Tucci, Vito Emanuele Nicoletti, Quingle Chen.

## Nodi

Concepita come un intervento *site-specific*, l'installazione articola lo spazio monumentale attraverso una scansione ritmica che impegna le otto sale del piano superiore in un percorso circolare. Il visitatore è chiamato ad attraversare l'ottagono secondo una alternanza tra *Stanze del Verbo* e *Stanze della Visione*, in un percorso esperienziale dove l'azione utilizza la parola come innesco relazionale. In ogni *Stanza del Verbo*, un gioco cromatico di fari LED nei toni del rosso e del blu, isola visivamente un cavalletto con *dazebao* di 70x100cm. Su ogni *dazebao*, una parola guida — *Presenza, Soglia, Attesa, Rispetto*. Parole che si offrono come dispositivi di riflessione contro il logorio e l'abuso del linguaggio. Accanto alla struttura, un leggio custodisce un libro/quaderno degli amici, un invito al pubblico a trasformare lo stimolo visivo in pensiero scritto. In questo spazio di scrittura collettiva, il contributo di ogni visitatore cessa di essere un semplice commento e diventa parte integrante e viva dell'opera stessa.

A questa dimensione testuale si contrappongono, con cadenza regolare, le quattro *Stanze della Visione*, nelle quali l'iconografia del volto diventa il terreno per un confronto diretto con i temi del contatto e dello scambio culturale. In questi ambienti, schermi da 75 pollici su stativo proiettano le opere audiovisive, mentre le composizioni sonore e i tagli di luce esaltano la profondità delle immagini, rintracciando quella memoria di lunga durata fatta di flussi e saperi che definisce l'identità mediterranea. L'illuminazione LED definisce una nicchia di colore che incornicia lo schermo su stativo, garantendo una coerenza visiva costante durante tutta la transizione tra gli spazi.



Questa alternanza sistematica tra parola e visione trova la sua sintesi architettonica e politica al pianterreno, all'interno di una sala hub concepita come spazio di piena inclusività. Poiché l'ambiente è strutturalmente privo di barriere architettoniche, questa stazione garantisce l'accessibilità universale ai contenuti dell'intera installazione, permettendo a chiunque di cogliere l'essenza dell'opera in un unico spazio privo di ostacoli fisici. L'allestimento è progettato per riflettere tangibilmente il superamento dei dualismi, inclusi quelli tra *Verbo* e *Visione*. Al centro della sala, uno schermo da 75 pollici montato su uno stativo autoportante riproduce a rotazione il corpus audiovisivo di tutte le sale superiori, trasformando la stanza in un orizzonte di presenza e ascolto condiviso.

Accanto al dispositivo video, un leggio ospita il *dazebao* del *Manifesto della Pace*. Questo documento non funge da semplice didascalia, ma rappresenta l'appoggio teorico dell'intero progetto, agendo come una griglia concettuale che abilita la visione e trasforma le immagini in pensiero critico. L'intero volume della sala è avvolto in una regia illuminotecnica generata da due fari LED che proiettano simultaneamente le tonalità del rosso e del blu. A differenza del piano superiore, dove i colori scandiscono il ritmo delle sale, qui le luci si fondono in un'unica atmosfera violacea che simboleggia visivamente la coabitazione e la sintesi dei nodi relazionali.

La coesistenza del flusso video e del *Manifesto della Pace* in questo spazio aperto ribadisce la natura democratica del progetto *NODI*, dove l'estetica non serve a istruire, ma a creare una soglia di ospitalità e responsabilità. Ogni elemento tecnico, scelto per la sua natura non invasiva, garantisce la totale reversibilità dell'intervento, tutelando l'integrità del sito UNESCO e armonizzando la memoria della pietra federiciana con la fluidità della comunicazione digitale contemporanea.



# STANZE DEL VERBO

## + ATTESA

Dal latino *ad-tendere*, distendersi verso.  
Atto di attendere e stato d'animo di chi attende,  
ma anche posizione indefinita.  
Nella parola e nel verbo la radice rimanda al verbo greco *teíno*,  
che esprime appunto la tensione, la corda che tendendosi vibra.  
L'attesa è un gesto trattenuto, ma pronto a compiersi.  
Il tempo dell'attesa è un tempo aperto, un *non ancora* proteso  
tra memoria e ignoto.

**Freccia che scocca  
imprevisto approdo  
che unisce**

## + PRESENZA

Dal latino "*presente*, participio del verbo latino *Præsum*,  
sono innanzi: *prae*- "davanti, innanzi", *esse* = essere"  
Essere al cospetto di alcuno.  
Essere nello stesso tempo nel quale si parla.  
La presenza esprime una relazione: essere per qualcuno.  
Nella presenza l'essere si manifesta nella relazione  
anche davanti a se stesso.

**Totalità del tempo  
scandisce il cuore  
il battito dell'ora**



# STANZE DEL VERBO

## + RISPETTO

Dal latino *Respicere*, guardare nuovamente. Un secondo sguardo. Il rispetto è distanza consapevole, è il non occupare volontariamente lo spazio altrui. Nel rispetto c'è intenzione. Per questo accenna a ripetizione o indugio e quindi a riguardo, considerazione, riverenza, rapporto, relazione. In marina vi è «ancora di rispetto», nelle banche «somma di rispetto», e anticamente nella milizia «cavalli, armi o munizioni di rispetto»: cosa serbata ossia tenuta in riguardo per sostituire al bisogno quella ordinaria, che fosse per mancare. Indica pure un Componimento breve di una o due stanze che i contadini compongono da sé e cantano in onore della innamorata.

**Inutili alterchi scuotono il mare  
laboriose le mani drizzano la vela  
qui navigano insieme**

## + SOGLIA

Dalla radice sanscrita *Sad*, andare.  
Da cui deriva il greco (σ)οὔδασ, suolo, e il latino *Sòlea*, scarpa.  
La parte inferiore dell'uscio e precisamente quella pietra che sta per piano in fondo a porte, e sulla quale si passa.  
Detta altrimenti *Limitare*.  
È un oggetto che partecipa del movimento.

**Su questo suolo si poggia la mia scarpa  
oltre il limitare della paura,  
attendono, lieti, nuovi amici**



# Manifesto della Musica della Pace

**Non il silenzio,  
ma la moltitudine in ascolto**

## PREMESSA

Nel tempo della guerra, delle disuguaglianze strutturali, della polarizzazione ideologica, la pace appare spesso come una negazione: cessazione della violenza, tregua provvisoria, pausa nel rumore della storia. Questo manifesto vuole affermare la pace come **tema autonomo, progetto attivo, estetica plurale**. La musica non è solo mezzo espressivo, ma laboratorio per progettare e praticare la pace, non come astrazione, ma come forma concreta dell'abitare insieme.

### 1 La pace è un gesto, non una pausa

La musica della pace non tace, non si ritrae.  
È un atto positivo, una forma di costruzione  
che cerca e sostiene l'incontro, l'ascolto, la coesistenza.  
La pace è energia organizzata, non assenza d'attrito.

### 2 La pace è una pluralità viva, non un'unità imposta

Comporre la pace significa comporre differenze senza gerarchie.  
Nessuna voce domina: tutte partecipano alla forma,  
ciascuna con la propria integrità. La musica diventa spazio  
in cui l'alterità non è sopportata, ma celebrata.

### 3 La pace ha un ritmo

È corpo che danza, respiro che si coordina, pulsazione che non comanda ma chiama. La musica della pace può essere rumorosa, febbrile, piena di energia. La gioia condivisa è una delle forme più alte di resistenza.

### 4 La pace è il luogo del disaccordo condiviso

Non cerca la cancellazione del conflitto, ma la sua trasformazione. Il contrappunto non è lotta, ma relazione. La dissonanza è tensione generativa, non errore da correggere. L'armonia non è la fine del caos, ma la sua negoziazione.

### 5 La pace è un ambiente sonoro abitabile

Non una scenografia, ma un ecosistema: ascolto del dentro e del fuori, del vicino e del lontano. La musica della pace si scrive anche con ciò che non è "musica", ma presenza: voci, rumori, silenzi condivisi.

### 6 La pace è un progetto, non una consolazione

Non si rifugia nel sacro, nel dolce, nel minimo. Si afferma nello spazio politico del suono, prendendo posizione a favore della dignità, dell'empatia, della giustizia. È opposizione all'ingiustizia, ma senza retorica bellica.

## 7 La musica della pace è aperta, non conclusiva

Rifiuta la chiusura retorica del trionfo o della soluzione.  
La forma è processuale, in divenire, disponibile al cambiamento.  
Ogni esecuzione è un inizio, non una fine.

## 8 La pace non è una cornice: è contenuto

Non serve a illustrare altro, né si fonda sul trauma.  
Non è post-bellica, né pre-apocalittica. È valore autonomo,  
articolabile in suono, gesto, voce, relazione.  
La pace è musica che non serve, ma vive.

## 9 La pace si scrive insieme

Non è proprietà del compositore, ma pratica collettiva.  
La partitura può essere aperta, condivisa, modulare, comunitaria.  
La musica della pace accoglie chi suona e chi ascolta,  
chi dirige e chi accompagna.

## 10 La pace non è silenzio

È una moltitudine che parla, suona, vibra.  
È armonia non come ordine, ma come possibilità.  
È il contrario della resa: è resistenza sonora, è proposta di futuro.

---

**Questo manifesto può essere letto,  
discusso, eseguito, trasformato.**

**Ogni nota scritta nel suo spirito  
è un atto di pace.**



**p+arts**

Partnership  
for Artistic Research  
in Technology  
and Sustainability

**Contatti:  
Responsabile Scientifico:**

**Prof. Fabrizio Festa**  
f.festa@conservatoriomatera.it

**Conservatorio di Musica E. R. Duni**  
Piazza Sedile, 2 - 75100 Matera MT



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



**Italiadomani**  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



accademia  
di belle arti  
di Bari



Conservatorio  
di musica  
'E. R. Duni'  
Matera